



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia

La povertà in Emilia-Romagna.

Statistiche basate sulla spesa per consumi delle famiglie.

Anno 2020

Bologna, 18 giugno 2021

Indice

1. Introduzione	1
2. La povertà relativa	1
3. La povertà assoluta	4

1. Introduzione

Nel 2020, in Emilia-Romagna, le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa rappresentano il 5,3% del totale delle famiglie, uno dei valori più bassi registrati a livello regionale, dopo il Trentino-Alto Adige. La stima è sostanzialmente stabile rispetto al 2019. L'incidenza di povertà relativa in Italia è quasi il doppio (10,1%). Nell'anno in cui è esplosa la pandemia, torna a crescere in modo significativo l'incidenza di povertà assoluta in Italia, in modo più accentuato per le famiglie residenti al Nord. Poco più di un milione i "nuovi poveri", di cui quasi 700 mila residenti nel Nord del Paese.

È quanto emerge dal Report *Le statistiche dell'Istat sulla povertà*, diffuso di recente da Istat, in cui sono riportate le stime della povertà prodotte dall'Istituto nazionale in via ufficiale in Italia e basate sulla spesa media per consumi delle famiglie. Per una analisi della dinamica territoriale e temporale della spesa familiare per consumi in regione e in Italia, si rimanda al Report [La spesa per i consumi delle famiglie in Emilia-Romagna. Anno 2020](#).

2. La povertà relativa

In accordo alla definizione adottata da Istat in via ufficiale in Italia, una famiglia è classificata come povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi non superiore ad una soglia convenzionale, denominata linea o soglia di povertà relativa. Per una famiglia di due componenti, questa è data dalla spesa media mensile pro-capite rilevata nel Paese. Nel 2020 la linea di povertà relativa in Italia è risultata pari a 1.002 euro.

Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza¹, che tiene conto delle economie di scala ovvero dei risparmi in termini di spesa realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono. I valori della scala di equivalenza rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene moltiplicata al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti. Così, ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.633), per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.164), mentre la soglia per una sola persona è 0,6 volte quella di una famiglia di due componenti (601).

SOGLIA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA. Anno 2020 (valori in euro)

Numero di componenti	Coefficienti della scala di equivalenza	Linea di povertà
1	0,6	601
2	1,0	1.002
3	1,33	1.332
4	1,63	1.633
5	1,90	1.904
6	2,16	2.164
7 e oltre	2,40	2.404

Fonte: Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

¹ In Italia Istat utilizza la cosiddetta scala di Carbonaro che si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

In Emilia-Romagna, nel 2020, si stima vivano in condizioni di povertà relativa circa 107 mila famiglie, che rappresentano il 5,3% del totale delle famiglie residenti in regione. L'incidenza di povertà relativa nel Nord Italia raggiunge il 6,3%, con valori leggermente maggiori nel Nord-ovest (6,5%) rispetto al Nord-est (5,9%). Decisamente più elevato il valore stimato per l'intero territorio nazionale, che si attesta sul 10,1%, e corrisponde, in termini assoluti, a poco più di 2,6 milioni di famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa in Italia.

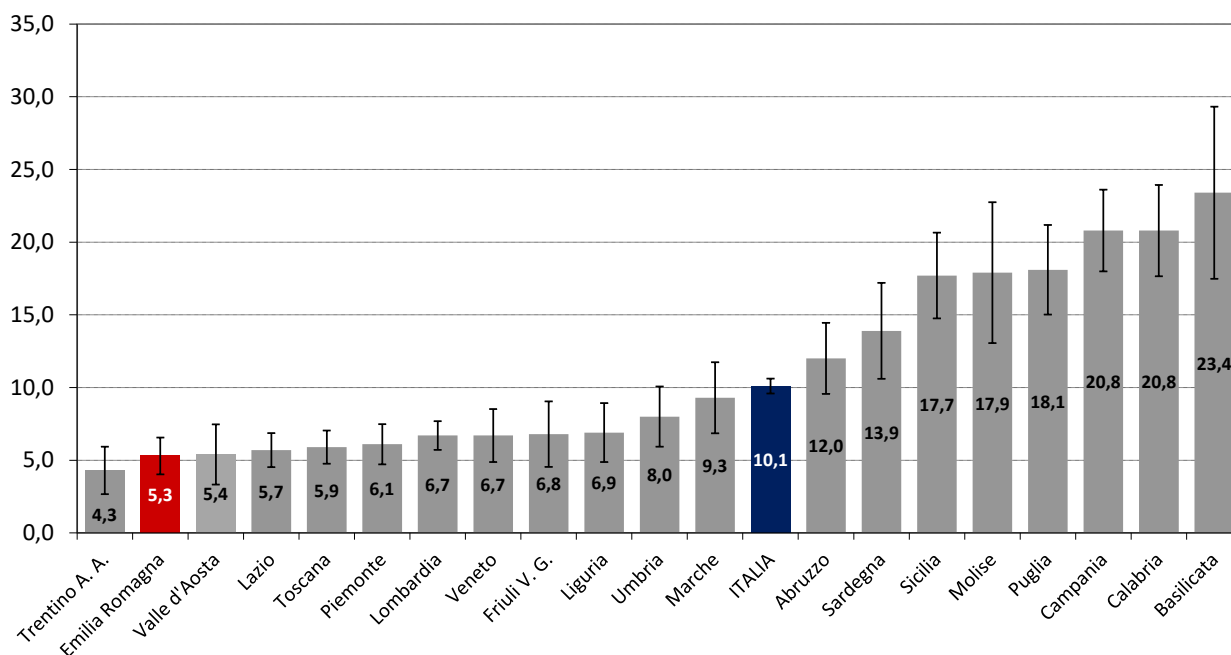
FAMIGLIE POVERE, FAMIGLIE RESIDENTI E INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA. Anno 2020 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Famiglie povere	Famiglie residenti	Incidenza di povertà (%)
Emilia-Romagna	107	2.019	5,3
Nord	783	12.474	6,3
Italia	2.637	26.079	10,1

Fonte: Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie e Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

A livello territoriale, l'Emilia-Romagna nel 2020 è tra le regioni italiane con i più bassi livelli di incidenza di povertà relativa, dopo il Trentino-Alto Adige (4,3%). Valori significativamente inferiori alla media nazionale si osservano in tutte le regioni del Nord, mentre in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la povertà è sistematicamente più diffusa rispetto al resto del Paese. La situazione più grave si presenta in Basilicata (24,3%) e in Campania e Calabria, dove più di una famiglia su cinque vive in condizioni di povertà relativa.

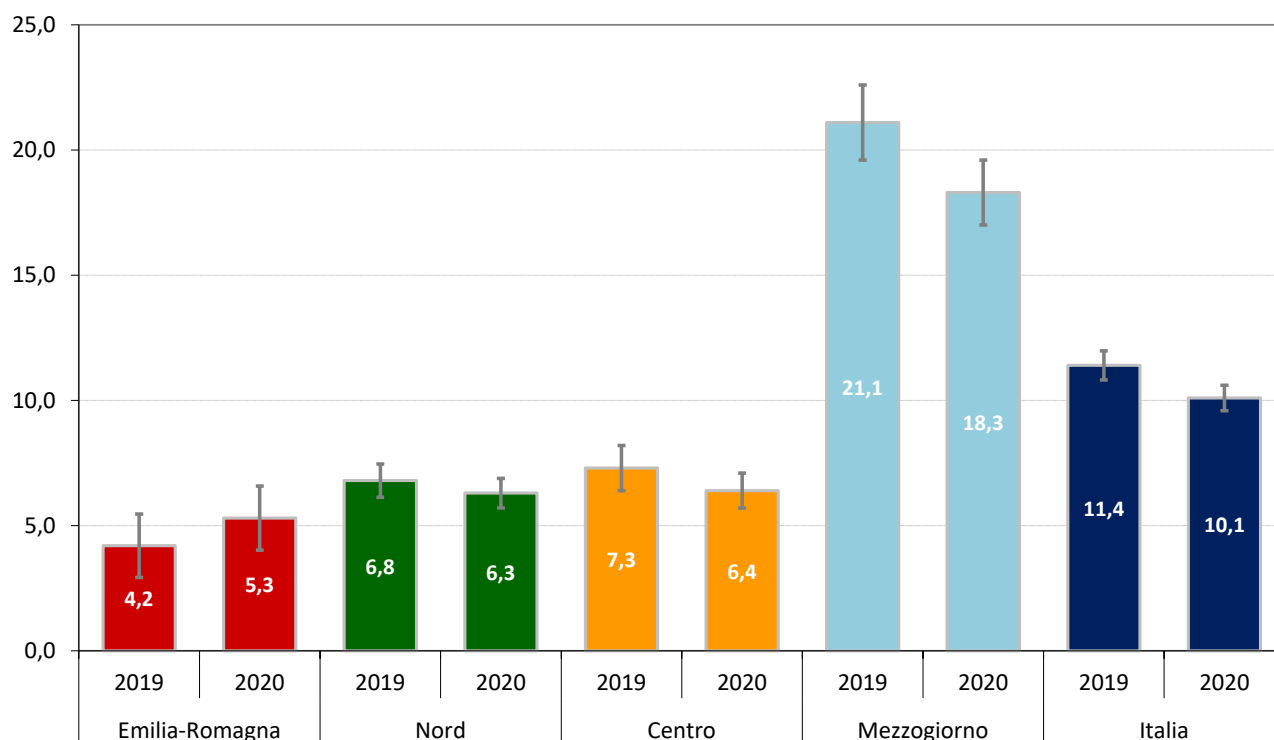
INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA E INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

L'incidenza di povertà relativa in Emilia-Romagna, nel 2020, è in lieve aumento rispetto al 2019 (quando era pari al 4,2%), anche se, tenuto conto dell'errore campionario, la differenza tra i due valori non risulta essere statisticamente significativa. Sostanzialmente stabile è anche la stima per il complesso delle regioni del Nord e del Centro. Sull'intero territorio nazionale, al contrario, si registra una riduzione significativa di 1,3 punti percentuali, conseguente al calo della incidenza di povertà relativa delle regioni del Mezzogiorno, che passano nel complesso dal 21,1% al 18,3%, con una riduzione più consistente nelle Isole (da 21,3% a 16,7%) rispetto al Sud (da 21,1% a 19,1%).

INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA E INTERVALLI DI CONFIDENZA IN EMILIA-ROMAGNA, NORD E ITALIA. Anni 2019 e 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Per comprendere queste dinamiche, occorre tener presente che le misure di povertà relativa, essendo definite rispetto ad un livello medio di benessere della popolazione di riferimento, sono tendenzialmente anticicliche, vale a dire che possono diminuire in fasi recessive del ciclo economico e viceversa aumentare in fase di espansione. Nel primo anno di pandemia legata al Covid-19, la grave crisi economica indotta dalle misure restrittive imposte per contrastare la diffusione del virus ha determinato in Italia una forte contrazione della spesa per consumi delle famiglie italiane (-9%) e quindi l'abbassamento della linea di povertà relativa, che è passata dai 1.095 del 2019 ai 1.002 euro del 2020. Ma le famiglie più indigenti, i cui consumi sono già di per sé molto bassi, hanno avuto pochi margini per ridurre ulteriormente la spesa. Ne consegue che alcune di queste siano potute uscire dalla condizione di povertà relativa per il solo effetto dell'abbassamento della soglia, sebbene la loro situazione economica non sia di fatto sostanzialmente mutata.

3. La povertà assoluta

Dinamiche opposte a quelle della povertà relativa si riscontrano, nel 2020 sul territorio italiano, in termini di povertà assoluta. Se la povertà relativa dipende dallo standard medio di benessere economico della popolazione, la povertà assoluta è una condizione che discende dalla (in)capacità delle famiglie di acquistare un insieme di beni e servizi che vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

In accordo alla definizione adottata da Istat, sono classificate come povere in termini assoluti le famiglie che sostengono una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta. A differenza della soglia di povertà relativa che dipende solo dall'ampiezza della famiglia, quest'ultima si differenzia per composizione della famiglia in termini di numero ed età dei componenti, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza. Si intende così tener conto, da un lato, degli specifici bisogni espressi da famiglie di composizione diversa (ad esempio, per esigenze di tipo nutrizionale) e dell'altro, della variabilità costo della vita nelle diverse zone del Paese. Le soglie vengono quindi aggiornate di anno in anno per tener conto della variazione degli indici dei prezzi al consumo, distintamente per ripartizione geografica.

Così, ad esempio, nel 2020, un adulto (di 18-59 anni) che vive solo e risiede in un'area metropolitana del Nord è classificato come povero in termini assoluti se sostiene una spesa non superiore a 840 euro mensili; la soglia di povertà assoluta scende a 754 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, e a 570 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno. Per una coppia di adulti con un figlio sotto i 4 anni di età che risiede nella periferia di un'area metropolitana del Nord, la soglia di povertà è pari a 1.257 euro al mese, mentre scenderebbe a 986 euro se la stessa famiglia risiedesse in un comune dello stesso tipo nel Mezzogiorno.

SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI², RIPARTIZIONE E TIPO DI COMUNE. Anno 2020 (valori in euro)

Tipologia familiare (Ampiezza - numero ed età dei componenti)	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti	Altri comuni fino a 50.000 abitanti	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti	Altri comuni fino a 50.000 abitanti	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti	Altri comuni fino a 50.000 abitanti
1 - 1 di 18-59	840	800	754	802	761	714	627	606	570
1 - 1 di 75+	765	725	679	737	696	648	562	541	504
2 - 2 di 18-59	1.164	1.116	1.061	1.099	1.049	993	897	873	830
2 - 2 di 60-74	1.100	1.052	997	1.044	995	938	843	818	776
2 - 1 di 18-59, 1 di 75+	1.092	1.044	990	1.036	987	931	835	810	768
2 - 1 di 18-59, 1 di 4-10	1.120	1.072	1.017	1.061	1.012	956	860	836	794
3 - 2 di 18-59, 1 di 75+	1.381	1.326	1.264	1.300	1.243	1.180	1.076	1.048	1.001
3 - 2 di 18-59, 1 di 0-3	1.312	1.257	1.195	1.238	1.181	1.117	1.013	986	939
3 - 2 di 18-59, 1 di 11-17	1.468	1.412	1.350	1.376	1.319	1.256	1.152	1.124	1.077
4 - 2 di 18-59, 2 di 60-74	1.679	1.610	1.535	1.577	1.506	1.429	1.313	1.280	1.225
4 - 2 di 18-59, 1 di 4-10, 1 di 11-17	1.730	1.662	1.587	1.622	1.552	1.474	1.359	1.326	1.271
5 - 2 di 18-59, 2 di 4-10, 1 di 11-17	1.970	1.891	1.806	1.845	1.764	1.676	1.551	1.514	1.454

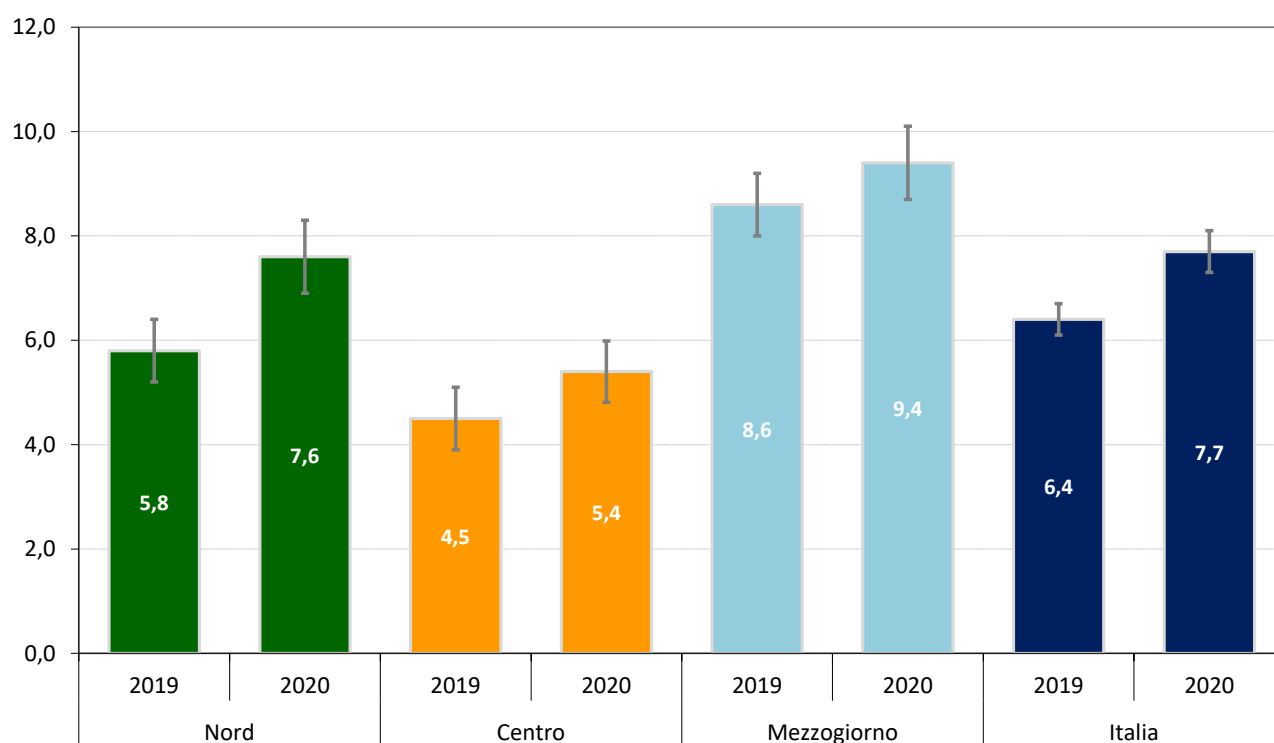
Fonte: Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

² Per la tabella completa delle soglie di povertà assolute per le tipologie familiari più diffuse in Italia, si rimanda al Report di Istat.

Nel 2020, secondo le stime diffuse dall'Istat³, in Italia vivono in condizioni di povertà assoluta oltre 2 milioni di famiglie, che rappresentano il 7,7% del totale delle famiglie italiane. È il valore più alto registrato dal 2005, anno di inizio della serie storica dell'incidenza di povertà assoluta, quando era pari al 3,6%. In termini individuali, lo stato di povertà assoluta riguarda 5,6 milione di persone, di cui 1,3 milioni minori (con una incidenza di povertà minorile del 13,5% a fronte del 9,4% per gli individui in generale).

A livello di ripartizione, per le regioni del Nord nel loro complesso, la stima si è allineata a quella italiana (7,6%), con valori lievemente superiori nel Nord-ovest (7,9%) rispetto al Nord-est (7,1%). L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (9,4%), mentre il Centro fa registrare un valore significativamente più basso rispetto al resto del Paese.

INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA E INTERVALLI DI CONFIDENZA PER RIPARTIZIONE E ITALIA. Anni 2019 e 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

L'analisi della dinamica della diffusione e della intensità della povertà assoluta permette di inquadrare in modo più efficace gli effetti drammatici della pandemia legata al Covid-19 sulla situazione economica delle famiglie in Italia, già preannunciati dall'andamento del mercato del lavoro e del PIL.

Nell'anno di inizio della pandemia, l'incidenza di famiglie in condizione di povertà assoluta in Italia subisce un incremento significativo⁴ di 1,3 punti percentuali rispetto al 2019, quando era pari al

³ L'Istat non diffonde le stime di povertà assoluta a livello regionale, perché ritenute statisticamente poco attendibili.

⁴ Gli intervalli di confidenza per le stime dell'incidenza di povertà assoluta sono stati ottenuti in funzione dell'errore percentuale delle stime dell'incidenza di povertà relativa pubblicate da Istat.

6,4%. L'aumento è principalmente imputabile alla dinamica rilevata nel Nord, dove l'incidenza di povertà assoluta cresce di 1,7 punti percentuali, con incrementi più consistenti nel Nord-ovest (+2,1) che nel Nord-est (+1,1). Il Sud d'Italia fa registrare un incremento di 1,4 punti, mentre Centro e Isole non fanno registrare variazioni statisticamente significative. In termini di individui, i "nuovi poveri" in Italia sono più di un milione, di cui circa 700 mila residenti nelle regioni del Nord.

Di segno opposto la dinamica della intensità di povertà assoluta. Si tratta di un indicatore che misura la gravità dello stato di indigenza in cui si trovano le famiglie povere, in termini di divario medio percentuale tra la spesa per consumi da queste sostenuta mensilmente e la linea di povertà assoluta.

In Italia passa dal 20,3% al 18,7% e si riduce in tutte le ripartizioni geografiche, in misura maggiore nel Nord e nel Centro (-2%) rispetto al Mezzogiorno (-0,9%). Tale dinamica segnala tra l'altro che le misure varate dal governo centrale a sostegno dei redditi (reddito di emergenza, estensione della Cassa integrazione, reddito di cittadinanza, ecc.) hanno limitato in qualche modo le ripercussioni che la crisi economica legata all'emergenza sanitaria ha avuto sulle famiglie più indigenti, consentendo sia alle famiglie che già vivevano in condizioni di povertà assoluta in passato sia a quelle che sono entrate in stato di povertà nell'anno del Covid, di mantenere comunque livelli di spesa per consumi non troppo distanti dalla soglia di povertà assoluta.

Le stime preliminari diffuse da Istat sulle spese per consumi delle famiglie nel primo trimestre del 2021, che prevedono una ulteriore riduzione del 3,4% della spesa media mensile delle famiglie rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, non fanno essere ottimisti sull'andamento della povertà assoluta nel secondo anno di pandemia.

Per approfondimenti si rimanda al *Comunicato stampa* di Istat, al seguente link:

[Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2020](#)

e al *Report* dell'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna

[La spesa per consumi delle famiglie in Emilia-Romagna. Anno 2020](#)